

Oriente Moderno

→ anno I (1921), n° 7, pp. 431-439

→ anno I (1922) n° 8, pp. 498-510

## SEZIONE CULTURALE

### IL GEORGIANO E LE SUE AFFINITÀ LINGUISTICHE <sup>(1)</sup>

Il problema del gruppo linguistico georgiano, cui appartengono il *georgiano* propriamente detto, il *mingrelico*, il *lazico*, lo *svanico* e, in parte, anche l'*abkhazico*, - gruppo che, verso oriente, si estende, con i vari suoi dialetti, all'incirca da Trebisonda all'Azerbaijan caucasico, dall'Abkhazia sino al Daghestan, seguendo la catena principale dei monti del Caucaso, e verso sud arriva sino ai confini dell'Armenia, - e così pure il problema dell'affinità di questo gruppo con altre famiglie linguistiche, hanno costituito sempre un compito importante per la scienza del linguaggio, poichè essi si connettono con i problemi glottologici, etnografici e storico-culturali dell'antico Oriente presemítico e preindo-europeo.

È esagerata l'affermazione, spesso ripetuta, che la scienza del linguaggio tratti da figliastria la filologia georgiana. È vero che la scienza del linguaggio non si è sempre occupata della filologia georgiana con la stessa serietà e con lo stesso zelo che ha posti nella trattazione della filologia semitica e indo-europea; ma ciò si spiega princi-

(1) Su nostra preghiera, il prof. M. TSERETHELI, profugo a Berlino, ha consentito a scrivere per *Oriente Moderno* il presente articolo, che tocca un campo di studi e di problemi linguistici di straordinaria importanza. Il manoscritto, redatto in tedesco, venne tradotto in italiano dal sig. UBALDO FALDATI, che i lettori nostri conoscono per lo spoglio regolare dei giornali armeni.

Lo Tseretheli, nato nella Georgia nel 1878, studiò scienze naturali nell'Università di Kiew in Russia; dal 1900 al 1905 attese alle scienze sociali a Parigi, Londra e Ginevra; dal 1905 al 1910 fu di nuovo in Georgia, ove pubblicò numerosi articoli in giornali e riviste, nonchè opuscoli e libri su questioni sociologiche. Tornato a Londra nel 1910, iniziò lo studio dell'assiriologia, continuandolo negli anni 1911-1914 a Heidelberg in Germania, finchè lo scoppio della guerra l'obbligò a lasciare quest'ultima città. Vi fece un breve ritorno nel 1920 per conseguirci il dottorato della Facoltà filosofica; ed in quello stesso anno 1920 ebbe la nomina a professore d'assiriologia nella nuova Università georgiana, di Tiflis. Ma l'invasione bolscevica lo ridusse ben presto profugo in Europa.

Il sistema di trascrizione dell'alfabeto georgiano seguito nel presente articolo non è quello introdotto dal Marr e adoperato dallo Tseretheli stesso nei suoi lavori; per necessità tipografiche è invece quello più comune, ricorrente negli scritti del Dirr e di molti altri. Mettendo fra parentesi le diverse trascrizioni del Marr, il sistema qui usato è il seguente: a, b, g, d, e, v, z, l' (a), i, k, l, m, n, o, p, x (j) r, s, t, u, p' (q), k' (q), g' (g), q (h), s, è (q), ts (j), dz (d'), l' (l), è' (l), b (j), g' (d), h (q), b, f.

Ringraziamo infine il cav. uff. S. ZANUTTO, bibliotecario del Ministero delle Colonie e culture di georgiano, per l'aiuto prestato nella preparazione del testo italiano. (Nota della redazione).

palmente col fatto che, laddove la cultura semitica e quella indo-europea erano già note alla scienza per la loro enorme importanza, e conseguentemente anche lo studio e l'analisi delle lingue semitiche e indo-europee dovevano costituire il compito principale della scienza del linguaggio, i monumenti dell'antica cultura presemitica e preindo-europea dei popoli dell'Asia anteriore, ai quali sembrano affini i Georgiani, sono venuti in luce relativamente più tardi. Non si deve dimenticare, in particolar modo, che la glottologia moderna è stata fondata dagli Europei, i quali soltanto grazie allo studio ed all'esame delle lingue loro proprie e delle lingue ad esse affini, hanno potuto costruire l'edificio della scienza comparata del linguaggio.

L'interesse scientifico per la filologia georgiana diverrà, però, tanto maggiore, quanto più sarà necessaria la conoscenza della lingua georgiana per la soluzione dei problemi glottologici, etnografici e storico-culturali dell'antico Oriente (giacchè la filologia semitica e quella indo-europea non possono più bastare per questi nuovi compiti della scienza), e quanto più, inoltre, il valore della cultura nazionale georgiana attirerà di per sé stesso l'attenzione della scienza.

Vi sono già indizii i quali fanno prevedere che un giorno la filologia, la letteratura e l'arte dei Georgiani, e specialmente la loro storia e la loro cultura, formeranno uno dei rami più importanti dell'orientalistica scientifica. Solo allora la « iberiologia » (1) non verrà considerata semplicemente come un mezzo ausiliare per la soluzione dei problemi suaccennati.

\*  
\* \* \*

Se risaliamo agli inizi della filologia georgiana, dobbiamo, come ben s'intende, cominciare a prendere in considerazione i grammatici indigeni, che si sono occupati della loro propria lingua. La prima grammatica georgiana di cui sia fatto cenno venne scritta da Giovanni Petritsoneli, filosofo neoplatonico e traduttore del secolo XII. Quest'opera, di cui parla, nelle sue opere di grammatica, il « katholikos » (Primate) della Georgia Antonio I, vissuto nel sec. XVIII, era scritta, naturalmente, secondo i metodi in voga a quei tempi, e non si differenziava dalle grammatiche che allora possedevano anche altri popoli; così che il libro del Petritsoneli meritava probabilmente a mala pena il nome di grammatica.

La prima grammatica, nel vero senso della parola, venne compilata dal katholikos Antonio I. Scritta dapprima sul modello della grammatica armena di Mkhithar, venne pubblicata nel 1753; ne apparve un'altra redazione nel 1767; e finalmente il katholikos compilò, per uso delle scuole, le appendici alla sua prima grammatica, le così dette « *Simetne* ».

Sull'esempio di Antonio, che aprì la via allo studio del georgiano, molti altri hanno tentato di scrivere una grammatica georgiana. Fra essi vanno ricordati i seguenti: Gaioz, scolaro di Antonio, la cui grammatica venne stampata nel 1789 a Kremen-ciug; il principe reale Davide, che lasciò, manoscritta, una grammatica compilata intorno al 1789; l'arcivescovo Varlaam Erishvili, primo esarca della Georgia, che scrisse una grammatica georgiana per i Russi e la fece stampare a Pietroburgo nel 1802. Ven-

(1) Rammentiamo che *Iberia* (Ἰβηρία) era il nome che gli scrittori romani e greci davano alla Georgia. (Nota della redazione).

gono poi le grammatiche di Giovanni Karthvelišvili, (1) Tiflis 1809; di Jesse Ciubinašvili [Ciubinov], Tiflis 1816-17; di Goderzi Phiralov, in russo e in georgiano, Pietroburgo 1820; del principe reale Giovanni, Pietroburgo 1829; di Salomone Dodašvili, Tiflis 1830; di Platone Josseliani, Tiflis 1840; di Davide Ciubinašvili [Ciubinov], Pietroburgo 1855, e molte altre, parecchie delle quali oggi introvabili. S'intende bene che, durante il secolo scorso, sono state pubblicate molte opere di grammatica e di filologia che hanno per oggetto il georgiano, e che anche ora ne vengono pubblicate; questo è, però, già un periodo scientifico di studio di detta lingua da parte dei Georgiani stessi. Di ciò si parlerà in seguito.

Nello stesso tempo anche gli Europei rivolsero la loro attenzione alla lingua georgiana. La prima grammatica redatta da un Europeo è l'opera d'un missionario italiano, Francesco Maria Maggio. Essa fu pubblicata a Roma; la 1<sup>a</sup> edizione nel 1643, la seconda nel 1670 sotto il seguente titolo: *Syntagmaton linguarum orientalium quae in Georgiae regionibus audiuntur, auctore Francisco Maria Maggio clerico regulari panormitano ecc.*

Indubbiamente questa opera del Maggio è piena di errori; l'Autore non s'è impadronito del sistema fonetico del georgiano, nè è penetrato nello spirito di questa lingua. Tuttavia la grammatica del Maggio è stata per lungo tempo l'unico mezzo offerto agli Europei che volessero occuparsi del georgiano.

Vanno inoltre ricordate le osservazioni dell'Adelung (2), nelle quali egli caratterizza con discreta esattezza la lingua georgiana, fa rilevare l'importanza dei prefissi e delle posposizioni, ecc.; ma anche queste osservazioni dell'Adelung sono piene d'errori, proprio come la grammatica del Maggio, l'unico autore, del resto, che l'Adelung abbia consultato. L'opera di Giovanni Severino Vater: *Grusinische oder georgische Sprachlehre nach Maggio, Ghai (Warlaam) (3) und Phiralow*, apparsa nelle sue *Vergleichungstafeln der europäischen und südwestasiatischen Stammsprachen* (Halle 1832), non è se non una compilazione e non vale molto. Sull'opera del missionario italiano Girolamo da Norcia, che fu in Georgia nel secolo XVIII, opera della quale parla il Rottiers nel *Journal Asiatique*, 1827, t. XI, p. 276, non possiamo pronunziare alcun giudizio, poichè la sua grammatica georgiana, scritta in italiano, è andata perduta. — Per primo il dotto francese M. F. Brosset ha posto le basi della filologia georgiana, pubblicando a Parigi, nel 1834, *L'art libéral ou grammaire géorgienne*, e nel 1837 gli *Éléments de la grammaire géorgienne*. Queste due grammatiche del Brosset hanno avuto in Europa e in Russia la stessa capitale importanza, per la filologia georgiana, che hanno avuto, per lo studio della cultura della Georgia, le sue opere monumentali sulla storia, sull'archeologia georgiana, ecc. Invero questo dotto, educato alla scuola francese, e nella sua qualità di accademico russo, ebbe ogni mezzo ed ogni possibilità di venire a conoscenza, nei musei russi e nella stessa Georgia, dei monumenti della letteratura e dell'arte georgiane, ed anche di imparare a fondo la lingua, tanto in paese quanto nel circolo georgiano di Pietroburgo.

Quanto ai dizionari, dobbiamo ricordare anzitutto il *Dittionario georgiano e ita-*

(1) Švili (in georgiano « figlio ») è desinenza patronimica georgiana, che può paragonarsi allo -it slavo ed allo -jan armeno. (N. d. T.)

(2) *Mithridates*, I, Berlino 1806.

(3) GHAI (GAIOZ) e VARLAAM non sono una persona sola, ma, come già s'è accennato, due persone: GAIOZ, scolaro di ANTONIO, e VARLAAM, esarca della Georgia.

liano ecc. ad uso de' missionari della Sagra Congregazione de Propaganda Fide, di S. Paolini, Roma 1629; poi lo *Sbozzo di Dittionario georgiano-italiano* del P. Bernardo ecc., che questo missionario compilò dopo il suo viaggio in Georgia, iniziato nel 1673, o forse durante la sua permanenza in Georgia, e che lasciò manoscritto.

Nel 1833 uscì a Parigi, dopo la morte dell'A., il *Vocabulaire de la langue géorgienne* di Giulio Klaproth; ma il lessico più importante è stato il vocabolario georgiano di Saba-Sulchan-Orbeliani. Questo monaco georgiano, che apparteneva all'illustre famiglia principesca Orbeliani, si dedicò interamente alla letteratura; poté venire a conoscenza anche del mondo europeo ed arricchì la letteratura georgiana, oltre che di altre opere, anche di questo lessico, ch'egli portò a compimento nel periodo 1669-1698. Vanno poi ricordate le opere del Prof. David Ciubinov: *Georgisch-russisch-französisches Wörterbuch*, Pietroburgo 1840; *Russisch-georgisches Wörterbuch*, Pietroburgo 1846 e *Georgisch-russisches Wörterbuch* 1884; poi R. Eristhavi, *Kurzes georgisch-russisches Wörterbuch*, Tiflis 1884, nel quale sono elencati i nomi georgiani degli animali, delle piante, dei minerali e delle pietre; ed E. Č'qonia, autore di un *Georgisches Glossar* (Pietroburgo 1910), nel quale sono raccolte le parole non comprese nei grandi dizionari di Saba-Sulchan-Orbeliani e di Davide Ciubinov.

Tutto ciò non può esser paragonato, ben inteso, con quello che si è prodotto nel campo della filologia indo-europea e semitica; ma dimostra che la scienza del linguaggio non ha affrontato in condizioni di assoluta impreparazione il problema dell'affinità del gruppo linguistico georgiano con altre famiglie linguistiche. La scienza ha avuto, in ogni caso, un'idea degli elementi e della struttura della lingua georgiana, del suo sistema fonetico e del carattere delle parole; tuttavia la natura di questa lingua non è ancora completamente stata esplorata; sicchè in questo campo v'è molto da fare, anche oggi, malgrado gli ulteriori lavori di molti dotti europei e georgiani (1).

Ad ogni modo era alfine possibile, da un lato, porre su salde basi metodologiche lo studio rigorosamente scientifico del georgiano e del suo gruppo linguistico; dall'altro porre scientificamente il problema dell'affinità genetica del georgiano con altre famiglie linguistiche. Mentre il Brosset studiava la storia e l'archeologia della Georgia, i lavori filologici del dotto georgiano Tsagareli divenivano il complemento indispensabile dell'intera scienza « iberiologica » fondata dal Brosset. Per opera dei suoi studi speciali: *Sravnitelnyi obzor morfologii iberijskoj gruppy kavkazskich jazykov* (« Sguardo comparativo alla morfologia del gruppo iberico delle lingue caucasiche »), Pietroburgo 1872; *O grammatičeskoj literaturë gruzinskago jazyka* (« Sulla letteratura grammaticale della lingua georgiana »), Pietroburgo 1873 (p. II, Fonetica e morfologia) e poi *Mingrel'skie Eljudy* (« Studi mingrelici »), Pietroburgo 1880, ecc., lo Tsagareli ha contribuito largamente alla costruzione scientifica della filologia georgiana. Dopo lo Tsagareli, il geniale dotto georgiano N. Marr, professore ed accademico di Pietroburgo, fece della filologia georgiana ed armena il campo de' suoi studi speciali; ed in esso egli ha prodotto qualcosa

(1) Vedi A. TSAGARELI, *O grammatičeskoj literaturë gruzinskago jazyka*, I p., Pietroburgo 1873; R. MECKELEIN, *Die georgische grammatische und lexikalische Literatur*, Der Neue Orient, vol. V, fasc. 1-2-3-4, Berlino 1919. Dedicato in modo speciale ai lavori dei missionari è il lavoro di HUGO SCHUCHARDT, *Kharthwelische Sprachwissenschaft*, nella *Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes*, X, 1896, pp. 114-128, 309-322; vol. XI, 1897, pp. 167-180.

di veramente grandioso. Andremmo troppo per le lunghe se volessimo enumerar qui le benemerienze del Marr verso la scienza del linguaggio; basti qui ricordare soltanto che la sua attività scientifica dura dal 1880 circa; che egli è il creatore d'un ramo autonomo della scienza del linguaggio, la « giafetidologia » (*japhetidologie*) (1), costruita sulle basi della filologia comparata semitica, armena e georgiana; che egli è indubbiamente il migliore e più sicuro studioso delle lingue, dell'arte e delle letterature armene e georgiane. A Pietroburgo egli ha formato persino una scuola propria, i cui rappresentanti insegnano ora nell'Università di Tiflis.

Dei dotti stranieri, vanno qui ricordati anzitutto il tedesco Giorgio Rosen, che studiò sul posto le lingue caucasiche; le sue dissertazioni *Ueber die Sprache der Lazen*, Berlino 1844, *Abhandlung über das Mingrelische, Suanische und Abchasische*, Berlino 1846, rappresentano il primo tentativo scientifico di fondare la filologia comparata georgiana. Inoltre: Federico Müller, che nella sua dissertazione *Zur Conjugation des georgischen Verbums* (Sitzungsberichte der phil.-histor. Cl. der Wiener Akad. der Wiss., 1869) cercò di comprendere la natura del verbo georgiano, e nel suo *Grundriss der Sprachwissenschaft*, vol. III, 2, Vienna 1887, raggruppò comparativamente le grammatiche di tutte le più importanti lingue caucasiche; Ugo Schuchardt, che nella sua dissertazione *Ueber das Georgische*, Vienna 1895, ha compreso forse meglio d'ogni altro il georgiano e ne ha afferrato lo spirito; R. von Erckert, che nel suo libro, non interamente scevro di errori, *Die Sprachen des kaukasischen Stammes*, Vienna 1895, ha raccolto pregevole materiale; e poi l'accademico russo Schiefner, che ha elaborato filologicamente il materiale raccolto dal barone Uslar, e molti altri, che hanno tentato, con maggiore o minore successo, di studiare non soltanto il gruppo linguistico georgiano, ma tutte le lingue caucasiche, e di mostrare la loro unità linguistica.

Il valore scientifico di tutto questo materiale linguistico, eccezion fatta per pochi lavori, non è molto grande; spesso anzi esso è addirittura tale da indurre in errore, sicché va sottoposto al controllo ed alla correzione più rigorosi. Solo il materiale raccolto e ordinato dalla scuola del Marr — si tratta di materiale che finora riguarda soltanto, purtroppo, il georgiano — può considerarsi sicuro, come ad esempio, i *Materialien zur japhetidischen Sprachwissenschaft* editi dal Marr, Pietroburgo 1910 sgg. (contenenti la Grammatica lazica con cretomazia e glossario dello stesso, e la Grammatica mingrelica con cretomazia e glossario di J. Kipšidze), e tutta una serie di monografie sui singoli problemi della filologia georgiana, comparse nel *Bulletin de l'Académie impériale des Sciences de St. Pétersbourg*, nei *Zapiski vostočnago otdelenia imperatorskago russkago archeologičeskago obščestva* (« Scritti della sezione orientale dell'Imperiale Società archeologica russa »), ecc.

Tutto questo lavoro era una condizione assolutamente indispensabile per poter paragonare il georgiano o altre lingue caucasiche ad altre lingue, per istabilire la loro affinità genetica. Invero, non sono mancati i tentativi per risolvere il problema. Però si è spesso proceduto seguendo metodi errati e anche più spesso con insufficienti nozioni del georgiano. Indubbiamente non si raggiunse facilmente la meta. Ancora il

(1) Nome introdotto dal Marr e derivato dal biblico Gafet (Japhet), ad analogia di « semitico » da Sem e da « camitico » di Cam. Si vedrà più avanti il complesso delle dottrine del Marr. (*Nota della redazione*).

primo grammatico georgiano, il *katholikos* Antonio I, era propenso a credere che alcune parti della grammatica georgiana dovessero esser costruite secondo l'analogia con la struttura del greco, del latino e dell'armeno. Egli dovette convincersi presto, però, dell'insostenibilità di questa ipotesi. Analogie di questo genere fra il georgiano e il russo e rispettivamente fra il georgiano e le lingue semitiche (specialmente nel verbo) trassero in errore Phiralov e P. Josseliani. Ma naturalmente questi grammatici non avevano avuto la minima idea dei metodi della scienza del linguaggio. Fra gli Europei, Leibniz per primo ha espresso l'opinione che il georgiano sia affine al greco, al latino ed all'armeno (1). Ma la scienza del linguaggio non esisteva affatto al tempo di Leibniz, ed il filosofo venne tratto in inganno dalle parole prese a prestito dal latino e dal greco, passate in georgiano e che egli aveva trovato nel lessico del Paolini. Tutti questi tentativi e tutte queste congetture non possono perciò essere considerati come veri raffronti glottologici.

\*  
\* \* \*

Il primo tentativo serio di confrontare il georgiano con altre lingue venne fatto, anche questa volta, dal Brosset. Egli confrontò il georgiano con l'indo-europeo (cioè col sanscrito, con lo zendo, col persiano) e con la parte non indo-europea dell'armeno. Egli non riuscì, tuttavia, a provare l'affinità del georgiano con queste lingue, poichè i suoi metodi di raffronto erano insufficienti. Anch'egli venne illuso dalla somiglianza esteriore delle parole, dai vocaboli d'origine straniera, dai pronomi che (cosa ben singolare) in molte lingue non parenti fra loro suonano veramente simili. Egli non riuscì a dimostrare l'unità d'origine, da lui presupposta, dei due gruppi linguistici, con leggi fonetiche formulate in modo rigorosamente scientifico e con analogo sviluppo degli organismi di queste lingue; così che le conclusioni delle sue ricerche, raccolte ne *L'Art libéral*, p. 290, vennero accolte con molto scetticismo dal celebre indo-europeista É. Burnouf (2).

Particolarmente interessante è il tentativo di Franz Bopp, fondatore della glottologia comparata, che cercò di mettere il georgiano in rapporto con gli idiomi indo-europei. Egli aveva già esposto la sua teoria in due letture fatte innanzi all'Accademia Reale delle Scienze di Berlino l'11 dicembre 1842 e il 22 ottobre 1845, ch'egli pubblicò più tardi, nel 1847, sotto forma di dissertazione avente per titolo *Die kaukasischen Glieder des indoeuropäischen Sprachstamms*. La sua opera è certamente, dal punto di vista metodologico, di gran lunga superiore a quella del Brosset. Anch'egli, però, non riuscì a dimostrare l'affinità del georgiano con gli idiomi indo-europei meglio del Brosset. Il Bopp scorge l'unità d'origine di questi due gruppi linguistici dopo aver paragonato la loro morfologia e la loro etimologia; ma non approfondisce molto la questione della fonetica. Complessivamente, le sue dimostrazioni sono del tutto insufficienti.

Vale la pena di esaminare, qui, gli esempi addotti dal Bopp nella sua dissertazione, appunto per far vedere come spesso anche grandi scienziati possano giungere alle conclusioni più erronee, pur applicando metodi rigorosamente scientifici. Per esempio, il Bopp considera l'*n* nella parola georg. *ima-n* come segnacaso dell'accusativo, e lo paragona con l'accus. indo-europeo *n*; fa *aman*, *iman* = questo, quello in accus., laddove l'*n* georg. è la radice del pronome di 3<sup>a</sup> persona ed *aman* non può mai significare

(1) LEIBNIZ *Epistula ad Andream Acoluthum*, Hanovera 10 octob. 1695.

(2) Si veda la sua recensione nel *Journal des Savants*, marzo 1835.

questo in accus., ma sempre *questo* nel cosiddetto *casus narrativus*. Il segno del plurale georgiano *ni* è, secondo il Bopp, derivato dall'accus. *n* e va confrontato coll'accus. masch. plur. sanscrito *n* (pp. 7, 15 sgg.) ecc.; ciò che è, per la stessa ragione, assolutamente sbagliato. I segnacasi del genitivo *isa* e del dativo *asa* in georg. non hanno proprio nulla di comune col sanscr. *sya*, ma, come pure molti altri segnacasi del genitivo e del dativo, hanno un'origine completamente diversa.

Il numerale georg. *ori* viene dal Bopp messo in rapporto con *odi = dvi, dva*, il numerale svanico *worštχo* (del resto *wošthχ*) *χoworš* (!) = sanscr. *catvāras* (p. 37), il che è assolutamente impossibile, ecc.

Anche più imprudente è il Bopp, quando confronta le parole georgiane con le sanscrite e zender. Ora egli non può distinguere le parole derivate da quelle primitive, ora non distingue la radicale dal prefisso, come ad esempio, nel georg. *maghali* = sansc. *mahat*, grande (nota 18), laddove questa parola va analizzata come *m-agh-al-i* (= alto) con la radicale *agh*, e non ha nulla a che fare con *mahat*. Talora egli cita addirittura parole inesistenti, come ad es. *thaw-k'edi* = mal di capo (1), *k'edi* = dolore = sanscr. *k'eda* dalla radice *k'id* (p. 67 nota 52). Ma *k'edi* = dolore non esiste in georgiano (*k'edi* = catena di monti, nuca) e *thaw-χedi* (non *thaw-k'edi*!) (1) non significa affatto mal di capo, ma « sfrontato » ecc. Sembra inoltre che il Bopp non dia alcun peso al fatto che il georgiano si differenzia morfologicamente dagli idiomi indo-europei sopra tutto perchè non ha alcun genere grammaticale, e che la coniugazione del verbo, all'opposto di quel che avviene per gli idiomi indo-europei, non è possibile senza l'uso di prefissi; entrambe circostanze che, del resto, lo stesso Bopp ha osservato (2).

La teoria del Bopp è stata oggetto di vive critiche da parte di Federico Müller, *Ueber die sprachwissenschaftliche Stellung der kaukasischen Sprachen*, nella rivista *Orient und Occident* ed. da Th. Benfey, vol. II, 1864, pp. 526-535, e dello Tsagareli nel *Žurnal Ministerstva Narodnago Prosvěščenija* (« Giornale del Ministero della Pubblica Istruzione ») settembre 1872. Il primo fece rilevare che se fosse possibile paragonare il georgiano con un idioma indo-europeo, solo l'iranico potrebbe venir preso in considerazione, non il sanscrito; ma con l'iranico il georgiano non rivela assolutamente alcuna affinità. Lo Tsagareli cercò, da parte sua, di rendere evidente l'insufficienza delle prove addotte dal Bopp.

Max Müller, per parte sua, confrontò il georgiano col turanico (3); ma di questo raffronto si servì piuttosto per la sua classificazione delle lingue, ed espresse la sua ipotesi senza conforto di prove e di esempi, affermando che il georgiano e le lingue caucasiche sono « lingue disperse della famiglia turanica » (*scattered languages of the turanian family*, p. 124) e « colonie degenerate della famiglia linguistica turanica » (*degenerated colonies of the turanian family of speech*, p. 125) (4).

Dopo i vani tentativi di dimostrare l'affinità del georgiano e delle lingue caucasiche con un gruppo linguistico qualunque, i dotti hanno ritenuto che fosse meglio considerare le lingue del Caucaso come uno stipite linguistico autonomo. Lo stesso Klaproth affermò, per primo, che il georgiano va ritenuto come una lingua primitiva distinta; in quanto, sebbene riveli parecchie analogie con gli idiomi indo-europei e con altre lingue, esso si scosta, nelle radici e nelle forme grammaticali, da tutti gli idiomi conosciuti (5). V. Saint-Martin era della stessa opinione (6). — A. Schleicher dice: « Il

(1) Si segue qui sempre la trascrizione degli autori stessi.

(2) V. p. 5 e seg. e p. 59 e seg. V. a questo proposito anche la lettera del BROSSER al BOPP (*Bulletin de l'Acad. Impér. des Sciences de St.Petersbourg*, T. II, n.º 9, 1844).

(3) *The languages of the seat of war in the east*, 2nd ed., London, 1855.

(4) Cfr. anche J. DE MORGAN, *Recherches anthropologiques sur la population primitive du Caucase*.

(5) *Asia Polyglotta*, p. III.

(6) *Journal Asiatique*, febbraio 1823, p. 118.

« Bopp assegna almeno la famiglia iberica allo stipite linguistico indogermanico, ma anche « un suffragio così poderoso non basta per eliminare la grande differenza che esiste fra « le lingue indogermaniche, anche nella loro massima degenerazione, e queste lingue. « L'elemento indogermanico che il Bopp è andato trovando, spiegando ogni risorsa « dell'arte linguistica, nello stipite linguistico iberico, è straordinariamente scarso; se ne « sarebbe trovato altrettanto in cento altre lingue, anzi incomparabilmente di più « p. es., nel finnico, nel magiaro e nelle lingue semitiche; e pure, ad onta di tutto ciò, a « nessuno sarà mai venuto in mente di citare le lingue ora nominate come germogli pro- « dotti dal terreno linguistico indogermanico. Un conoscitore profondo dei due territori « linguistici in questione, Rosen il giovane, parla sempre, come di cosa che s'intende « di per sè stessa, dell'essenza non indogermanica delle lingue del Caucaso » (1). Lo Schleicher crede, inoltre, che il verbo abkhazico « non sia giunto ad uno sviluppo antitetico di verbo e nome paragonabile al tipo indogermanico » (2). Per quel che riguarda la declinazione e la coniugazione in georgiano, basta, crede lo Schleicher, « la semplice nozione di queste forme, per dimostrare la completa diversità del georgiano dall'indogermanico » (3). — A. Fr. Pott (4) e C. R. Lepsius (5) assegnano anche essi ad uno stipite linguistico autonomo le lingue caucasiche (secondo il Lepsius: « isolated languages »).

Fed. Müller nella sua monografia già citata (in *Orient und Occident*) esclude ogni possibilità di confrontare il georgiano con l'indo-europeo, col semitico o col turanico. Dopo aver dichiarato fallito il tentativo del Bopp di porre il georgiano in rapporto con gli idiomi indo-europei, egli cerca di dimostrare anche l'impossibilità dell'affinità fra il georgiano e il turanico e gli idiomi semitici, sebbene tanto il georgiano quanto l'uralo-altaico non facciano distinzione di generi, usino i suffissi nel plurale e nei casi, usino le posposizioni ecc., e sebbene, d'altra parte, tanto nel georgiano quanto nel semitico sia caratteristica la formazione mediante prefissi e contemporaneamente mediante suffissi. Nel turanico però si avrebbero fenomeni, quali ad esempio l'armonia vocalica, la minore complicazione del sistema delle consonanti, la formazione mediante suffissi e la mancanza di formazione mediante prefissi, ecc., che distinguono nettamente il turanico dal georgiano; e differenze altrettanto numerose vi sarebbero fra il georgiano e il semitico. « Se in conclusione », dice Federico Müller, « noi dobbiamo esprimere « l'opinione che ci siamo formati in seguito ad un largo esame delle lingue caucasiche, « essa è, in breve, la seguente: Le lingue caucasiche non hanno rapporto con le lingue « indo-germaniche, ma neanche possono venire assegnate allo stipite uralo-altaico. Esse « appaiono, come il basco nell'Europa occidentale, quali reliquie di un gruppo linguistico « un tempo notevolmente più esteso, e diffusosi nelle regioni del Caucaso e verso il sud « di queste regioni prima della propagazione delle stirpi semitica, aria e uralo-altaica » (p. 535) (6). Federico Müller ha espresso il suo pensiero anche nel suo *Grundriss der*

(1) *Die Sprachen Europas*, Bonn, 1850, p. 100 sg.

(2) *Die Unterscheidung von Nomen und Verbum* ecc., Lipsia, 1865, p. 59/555.

(3) *ibid.*, p. 61/557.

(4) *Die Ungleichheit menschlicher Rassen hauptsächlich vom sprachwissenschaftlichen Standpunkte*, Lemgo und Detmold, 1856.

(5) *Standard Alphabet*, ecc., 2<sup>a</sup> ed., Londra e Berlino, 1863.

(6) Vedi al riguardo anche Th. BENFEY, *Geschichte der Sprachwissenschaft*, ecc., 1869, p. 772 sg.



*Sprachwissenschaft*, così: « Queste lingue [caucasiche], che non formano, anzitutto, una « sola famiglia, ma che ne costituiscono almeno due, una nord-caucasica ed una sud-« caucasica, hanno comuni, ad onta della loro diversità apparente, certi caratteri, in virtù « dei quali sono in rapporto l'una con l'altra, mentre si differenziano nel modo più de-« ciso dalle lingue dei popoli uralo-altaici da una parte, e dei popoli indo-germanici dal-« l'altra » (1).

Della stessa opinione è lo Spiegel: « Per quanto lacunosa sia ancora la nostra « conoscenza delle lingue caucasiche, si possono tuttavia, sin d'ora, affermare con sicurezza « due cose: in primo luogo che tutte queste lingue sono fra di loro in relazione di pa-« rentela più o meno stretta, in quanto che, malgrado ogni diversità, si possono osser-« vare, in esse, alcune peculiarità caratteristiche, e inoltre che esse non sono affini ad « alcun altro ceppo linguistico: non con quello indo-germanico, come s'è tentato in « passato di dimostrare, e nemmeno con quello turco-tartaro, dal quale i popoli cauca-« sici si distinguono sufficientemente già per la loro costituzione fisica. Ci troviamo « dunque di fronte ad un ceppo linguistico autonomo, che probabilmente aveva anche, « un tempo, una diffusione maggiore che non ora » (2).

Lo Tsagareli considera i prefissi e i suffissi del verbo georgiano, la formazione dei prefissi del comparativo, del superlativo, dei nomi, ecc., come indizi che avvicinano il georgiano forse alle lingue semitiche ed africane, distinguendolo assolutamente, però, da quelle indo-europee e turaniche (3). Nel *Žurnal Minist. Narod. Prosv.*, settembre 1872, egli aderisce alla teoria di Federico Müller: « La lingua georgiana », dice lo Tsagareli, « come pure le altre lingue caucasiche non sono in nessun rapporto genetico con quelle « indo-europee e nemmeno possono venir assegnate allo stipite linguistico uralo-al-« taico. Il georgiano è, verisimilmente, come il basco in Europa, l'avanzo di un gruppo « linguistico un tempo assai numeroso, e che era diffuso nell'istmo caucasico ancor « prima che i popoli semitici, arii e uralo-altaici facessero il loro ingresso nel Caucaso « e a sud di questo » (4).

Lo Tsagareli osserva giustissimamente a questo proposito: « Il mezzo più opportuno « e più scientifico di por fine a questa controversia che dura da più di mezzo secolo è « lo studio esatto e completo, senza alcuna teoria preconcepita, della lingua georgiana e « specialmente della sua fonetica, e dei dialetti iberici affini (il mingrelico, il lazico e lo « svanico), e la conseguente ricostruzione, per via di raffronti e di deduzioni, della « lingua iberica primitiva, che forma la base comune di tutte le ora nominate lingue « della famiglia georgiana » (5).

• (Continua).

M. T'SERETHELI.

(1) Vol. III, 2, pag. 48.

(2) *Erdrutsche Alterthumskunde*, vol. I, 1871, p. 412.

(3) *Sravnitel'nyi obzor morfologii iberijskoi gruppy kavkazskich jazykov*, Pietroburgo, 1872, p. 49 sg.; *O predpologuemom srodstve gruzinskago jazyka s indoevropijskimi i turanskimi jazykami* (« Sulla presunta parentela della lingua georgiana con le lingue indo-europee e turaniche », nel Bollettino delle sedute della Società filologica di Pietroburgo, 27 aprile 1872, pp. 8-13).

(4) V. anche: *O grammat. Literaturě*, p. 76 sgg.; *O predpol. srodst.*, p. 14.

(5) *O grammat. liter.*, p. 78; cfr. FR. MÜLLER, *Grundriss*, III, 2, pp. 216-222. Per la storia della questione cfr. anche CHACHANOV, nella *Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes*, vol. VII, 1893 pp. 311-317.